Anno X. TORINO, Giovedì 20 Gennaio 1876 Num. 20.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino [all'Ufficio di distribuzione]	16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Valtle, Stati Barberia Anno L. 57 Sem. 30 Trim. 16,
Stati Uniti » 48 » 25 » 13,
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 13,

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 GENNAIO 1876.

LETTERE PARLAMENTARI.

Roma, 17 gennaio 1876.

Il riscatto delle Ferrovie.

V.

Parmi d'avervi esposto, con sufficiente chiarezza, l'origine, le condizioni, i timori e le speranze del riscatto; consentite ora che io raccolga le fila del discorso e venga a qualche conclusione.

Il riscatto e l'esercizio governativo sono provvedimenti necessari? o sono, per lo meno, opportuni?

Il riscatto è poco meno che una necessità rispetto alle ferrovie Romane. La Società è in tristissime condizioni: o le sue linee vengono riscattate, od essa fallisce; ora sembra male minore per noi e per lei il riscatto anzichè il fallimento. Ma il riscatto non porta con sè la conseguenza che lo Stato amministri esso stesso le Romane; il Governo può affidarne l'esercizio ad altri.

Il che, del resto, venne fatto colle convenzioni presentate, l'anno passato, al Parlamento; le ferrovie Romane erano riscattate e l'esercizio loro veniva dato ad una Compagnia apposita.

Il riscatto non è punto necessario per le Meridionali. Questa Società trovasi in condizioni favorevoli; è amministrata bene, e i suoi prodotti, insieme colle garanzie governative, le assicurano un'esistenza piuttosto prospera. Sarà il caso, per le Meridionali, di modificare quell'articolo assurdo della loro convenzione, per cui, giunto il loro prodotto a 15 mila lire il chilometro, le garanzie cessano. Onde nasce che la Compagnia ha interesse di non ispingere il prodotto chilometrico oltre alle 15 mila lire; il che nuoce più allo Stato e al pubblico, che ad essa. Ma fatta questa correzione, ch'è richiesta più dall'interesse pubblico che da quello della Compagnia, questa può vivere bene.

Restano le linee dell'Alta Italia. Certo questa Società non è nelle più liete condizioni; ma non è neppure nelle più tristi. È opinione fondata di gente autorevole e molto addentro negli affari, che la Società dell'Alta Italia può camminar bene, solo che le venga consentito ciò che le è stato ostinatamente negato, coll'intenzione di costringerla ad arrendersi: qualche aumento delle tariffe, entro i limiti delle sue convenzioni col Governo, e forse la soppressione di qualche treno di lievissima entità. Di certo spiace l'aumento nelle tariffe; ma il Governo, ove succeda alla Società, dovrà pure adottare questo espediente, ove non voglia perdere nell'esercizio. D'altronde si tratterebbe d'un provvedimento transitorio, da durare soltanto finchè il movimento economico un po' aumentato non consigli di nuovo la diminuzione (*).

Nè dicasi che il riscatto è necessario affinchè il Governo possa procedere ad un riordinamento delle varie reti più conforme alle condizioni dello Stato, assai mutate dal tempo delle varie concessioni, e agl'interessi delle popolazioni. Il Governo può benissimo conseguire lo stesso fine, trattando colle varie Compagnie per un reparto più conveniente delle varie linee; e questa trattativa non offre, per sè, alcuna difficoltà gravissima, se tanto meno insuperabile.

Ma se il riscatto non è necessario, è per lo meno utile? È opportuno?

Io voglio concedere, per un istante, che il semplice riscatto presenti più vantaggi che inconvenienti; ma osservo che esso costa una somma ingente, e domando: Siamo noi in grado di fare questa spesa stragrande? Le condizioni del nostro bilancio ci permettono di avventurarci a questo pericolosissimo esperimento?

Eccovi il punto di vista principalissimo dal quale va guardato il riscatto per giudicare della sua opportunità. Ora mi duole notare che quasi tutta la stampa italiana si è preoccupata pochissimo o punto del lato finanziario della questione, che pur ha un'importanza capitale.

La convenzione di Basilea non si conosce ne' suoi particolari, ma se ne sa abbastanza per poter dire ch'essa porta un aggravio di 8 o 9 milioni sul bilancio dello Stato. È una cifra ammessa, a quello che dicesi da persone benissimo informate, dallo stesso negoziatore italiano. Ma l'aggravio si restringerà in questi confini? Non c'è a temere che, per esempio, nella cessione del materiale mobile, dello *stock*, ecc., che la Compagnia fa allo Stato, il prezzo di stima sia piuttosto favorevole a quella che a questo? Miracolo sarebbe se si verificasse il contrario!

Non basta; aggiungete il peso che costa il riscatto delle Romane, e peggio poi quello delle Meridionali! Non valuto in milioni il sacrificio che deve fare lo Stato per l'acquisto delle une e delle altre, poichè se per le Romane si hanno i dati della convenzione dell'anno passato (la quale era ferma), per le Meridionali si sta trattando nuovamente, e le trattative sono concluse, o sono vicine a conclusione. Ad ogni modo parecchi altri milioni d'aggravio al bilancio il riscatto di queste linee lo porta necessariamente con sè.

Tiriamo avanti: il riscatto vuol dire le ferrovie in mano dello Stato, e quindi lo scioglimento d'ogni freno ai desiderii e alle domande di nuove linee per parte delle popolazioni e naturalmente dei deputati, i quali ne sono i legali interpreti. Come farà, vi domandavo già in un'altra mia, il nostro Governo, che ha la sua esistenza misurata ai voti della maggioranza, a resistere a questa terribile corrente di desiderii, di domande, di pressioni, di coalizioni, per la costruzione di nuove strade ferrate, siano pure utili, le meno opportune? E per poco che ceda, non sarà sopraggravato il tesoro di altre spese passive permanenti?

Continuiamo: se il Governo prende egli ad amministrare le varie reti italiane, com'è nella mente degli autori del riscatto, la spesa non crescerà (di tanto di quanto questo esercizio costerà di più allo Stato che alla Compagnia? Imperocchè non si può sostenere seriamente che, per quanta attitudine si voglia concedere allo Stato nell'esercizio d'una grande industria, com'è quella delle ferrovie, l'amministrazione governativa non debba riuscire più costosa che la privata. Infatti nella prima manca la spinta, ch'è fortissima, dell'interesse individuale ad ottenere il massimo prodotto colla minima spesa, mentre nella seconda questo sprone c'è ed opera con vigore.

Oltrechè, dato l'esercizio governativo, le tariffe, gli orari, il numero dei treni, la quantità e qualità del materiale mobile, il personale..... tutto quanto, in una parola, riguarda l'universa azienda delle ferrovie sarà soggetto all'esame, alle proposte, alle deliberazioni del Parlamento.

E questa piena balia del Parlamento su tutti i particolari dell'amministrazione ferroviaria, non potrà avere spesso per effetto di aumentarne le spese, per contentare ora gli uni, ora gli altri?

Ora siamo noi in condizioni così floride di finanza da addossarci con fronte serena l'aggravio immediato, diretto e considerevole di parecchi milioni che il contratto dell'acquisto delle ferrovie porta al bilancio dello Stato? Siamo noi in condizioni così floride di finanza da affrontare, con animo tranquillo, l'aggravio indiretto, ignoto, e tanto più temibile perchè ignoto e inevitabile, il quale deriva dal semplice possesso delle ferrovie, e tanto più dall'esercizio di esse?

Il bilancio presenta un miglioramento considerevole, ma non è ancora pareggiato. Il disavanzo non è di soli 16 o 20 milioni, come dice il Minghetti: il più lo fanno salire a cifra maggiore. D'altra parte la misura delle imposte è colma e anzi trabocca da più parti. Certo le tasse attuali, amministrate bene e percepite dappertutto con rigida uguaglianza, possono fruttare di più. Poi un po' di sviluppo economico aiuta ad ingrossare i proventi. Ma avvertite che abbiamo sull'orizzonte alcune spese grosse e minacciose per il bilancio: cioè la sistemazione del Tevere, il concorso nella costruzione delle case di Roma, la sistemazione della laguna veneta....

Aggiungete ogni risorsa straordinaria poco meno che esausta, e per di più la freccia velenosa del corso forzoso ai nostri fianchi. L'animo nostro si sgomenta al solo pensiero degli imbarazzi gravissimi nei quali troverebbesi l'Italia allo scoppio d'una guerra, la quale non è tanto probabile, come pare agli uni, ma non è neppure tanto improbabile, come pare agli altri.

Per base, in queste condizioni finanziarie e politiche, è egli prudente, opportuno, senza alcuna necessità che vi ci spinga, accingersi alla colossale, costosissima impresa del riscatto e dell'esercizio governativo delle ferrovie italiane? I più, passato il primo bagliore del riscatto, cominciano a persuadersi che questa operazione sia qualcosa come giuocare, sopra una carta, le sorti della finanza. . . . .

(*) Noi crediamo inoltre che si aspettava meno un anno o poco più, e se si insisteva per la pronta separazione delle reti, la Società delle ferrovie Alta Italia avrebbe dovuto accontentarsi di condizioni assai peggiori di quelle accordate agli azionisti delle Romane, e così il Governo avrebbe risparmiato almeno 6 o 7 milioni di rendita. *(Nota della Direz.)*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Tariffa doganale.

Per incarico pervenutogli dal Ministero delle finanze, l'Intendenza di finanza, con lettera di ieri, ha annunziato a questa Camera che sino a nuova disposizione continuerà ad essere applicata la tariffa speciale italo-francese.

Per norma del commercio del distretto di questa Camera, si richiedono le onorevoli Direzioni dei giornali di voler inserire il presente avviso in un prossimo loro foglio.

Torino, 17 gennaio 1876.

TARIFFE TELEGRAFICHE.

Col 1° gennaio corrente andò in vigore la *Convenzione telegrafica di Pietroburgo*, la quale introduce talune novità utili all'economia e alla prontezza della corrispondenza telegrafica.

Noi vogliamo accennare le principali, che forse saranno tuttora ignorate da molta parte del pubblico.

L'indirizzo e la firma dei telegrammi possono essere scritti sotto una forma convenzionale ed abbreviata. La firma può anche esser omessa del tutto. Per cui se spedite un telegramma a chi capisce che viene da voi anche senza leggervi sotto il vostro nome, potete risparmiare una parola.

Risposta pagata erano due parole che finora il mittente doveva pagare. Adesso ne pagherà una sola scrivendo R. P. che per tutta l'Europa significherà *risposta pagata*.

Altre indicazioni che il mittente vuol mettere nel suo telegramma e che finora pagava per due o per tre parole, saranno conteggiate per una parola sola, quando vengano così espresse:

Avviso di ricevimento — C. R.
Far proseguire — F. S.
Espresso pagato — X. P.
Posta pagata — P. P.

Ogni parola può essere composta al massimo di 15 caratteri per la trasmissione in Europa, di 10 per le extra-europee, di 5 cifre se si corrisponde in cifre; il che è permesso a tutti.

I telegrammi *urgenti*, che prima non si potevano spedire che all'interno, ponno ora mandarsi in Belgio, Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Portogallo, Rumenia, Russia — pagando il triplo di ciò che costerebbe un telegramma semplice.

Il *far proseguire* varrà per tutti gli Stati d'Europa, mentre prima non valeva che per gli uffici interni dello Stato di arrivo.

Esempio. Un telegramma spedito da Ancona in Francia col *far proseguire* (F. S.) proseguirà in Germania, Russia, ecc., quando si voglia raggiungere il destinatario in quei paesi.

Queste sono le riforme che possono principalmente interessare il pubblico.

Milano, 18. — Il rendiconto del 1875 constata la popolazione stabile di Milano in N. 277,011 anime, cioè maschi 141,298, e femmine 135,713; quindi avvi un aumento di 3932 persone in confronto del 1874. La mutabile in 4814 persone, e cioè 2485 maschi e 1829 femmine.

Roma, 18. — Al Municipio di Roma si sono scoperti molti guai e molte malversazioni: si procede ad un'inchiesta ed intanto vennero sospesi alcuni impiegati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale del* 17 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2867), del 28 novembre, che approva il regolamento per il servizio e per la contabilità dei fondi e delle spese presso l'esercito mobilitato.

2. **Un regio decreto**, 9 gennaio, che modifica alcuni articoli del regio decreto 3 novembre 1872 relativo all'organico degli ufficiali del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Carnovale di Torino 1876. — Terzo bollettino. — S. A. R. il principe Amedeo si è degnato di accettare la presidenza onoraria del Gran tiro ai Piccioni, che avrà luogo negli ultimi giorni di carnovale a scopo di beneficenza.

Il programma del Tiro verrà pubblicato domenica mattina.

Le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano ed il principe Tommaso hanno mandato le rispettive loro oblazioni di L. 200, 500 e 200.

Mille ringraziamenti da

Gianduja XIV.

Popolazione di Torino. — Abitanti al 31 dicembre 1874 N. 217,806

Nascite nel 1875		N.	6,839
Iscritti proven. da altri Comuni		»	2,703
		N.	9,535
Morti	N. 5,652		
Andati via	» 2,516		
	N. 8,168	»	8,168
Aumento		N.	1,367

Cosicchè la popolazione torinese al 31 dicembre 1875 saliva a 219,173 abitanti.

Il Toro, Società di assicurazione mutua contro la mortalità del bestiame. — Ecco una nuova istituzione, che per opera di egregi nostri concittadini viene a riempire un vuoto lamentatissimo. *Il Toro*, Società mutua di assicurazione contro la *mortalità del bestiame*, si presenta al pubblico con serie promesse e non meno serii propositi. Era infatti cosa, quasi direm vergognosa, che l'Italia lasciasse alla balia degli eventi quasi la totalità del suo *capital-bestiame*, circa 2 miliardi, mentre tutto si tende ad assicurare e contro ogni specie di possibili danni. La Società prende base sul principio sodo ed insieme altamente morale del comune aiuto, inteso dai preposti, come si può vedere nei vari articoli dello statuto, nel suo più savio significato.

Essa si è già dichiarata costituita con atto notarile del 18 dicembre 1875, ma ha stabilito di non attivare le proprie operazioni se non sia prima raggiunto un capitale di 500 mila lire; ma le adesioni pervenute da ogni parte d'Italia fanno già assicurato il cominciare delle operazioni stesse pel marzo p. v. Il qual favorevole accoglimento che la neonata Società incontra nei proprietari, è dovuto in special modo alle serie garanzie che offrono i nomi rispettabili sotto ogni riguardo dei preposti, fra cui primeggiano il presidente del Consiglio d'amministrazione cav. Alessandro Malvano, il prof. cav. Francesco Papa, medico-veterinario, e il signor A. Butteri, direttore. L'attività ben conosciuta del cav. Malvano, la sua solerzia ed oculatezza negli affari non potranno certamente tornare che di grandissimo giovamento, anzi volta le operazioni sociali incomincino; ed è a sperare che la corrente davvero favorevole che incontrò fino dal suo primo apparire il *Toro*, si mantenga ed accresca, perchè infine la maggiore saldezza e forza ch'egli sarà per acquistare non viene a risolversi che in tanto più larghi vantaggi per chi ne agevoli lo svolgimento.

Onorificenza. — Il sig. Demarchi Nicola, capo dell'8° ufficio municipale (*Economia*) veniva, or sono pochi giorni, insignito dell'ordine cavalleresco della Corona d'Italia.

Ottimo ed intelligente capo d'ufficio, il cav. Demarchi in mezzo alle gravissime cure del suo impiego trova modo di attendere eziandio con frutto alla meccanica, ed a sua lode tornano l'applicazione del nuovo sistema privilegiato ad olica per l'inaffiamento del suolo pubblico, adottato dai primari Municipii d'Italia, e l'invenzione della macchina spazzatrice, di cui, non è molto, ebbe a parlare qualche giornale.

Melodrammatica. — L'operoso e valente D. Anfossi, maestro nel Collegio degli

(92) (Vedi n. 19)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XCII.

Passeggiata nella montagna.

Due mesi passarono così per Osvaldo in una soddisfazione d'animo, in una beatitudine ch'egli credeva pure la più innocente, ma che nella sua stessa fiducia e ingenuità aveva bene un nascosto e tanto più temibile pericolo.

Spesso, alla metà della giornata, mentre gli operai prendevano un po' di riposo, Osvaldo e Teresa scorrevano insieme i dintorni. Le praterie a mezza costa, dove sono posti i giardini e i fenili di Valentz, offrono numerose passeggiate e in ognuna di queste ammirabili vedute; il fianco delle montagne coperto di foreste e di strati d'erba fitta, i burroni selvaggi che si spalancano sotto i piedi, gli orribili scoscendimenti e i picchi nevosi della *Galanda*, le alpestri pasture del *Monte Luna* e i suoi gruppi di *châlets*; finalmente le due montagne che sopraggiudicano Valentz e che sono chiamate le *cime grigie*, irte di ghiacciai, appiè de' quali crescono e fioriscono a ciocche le piante del *rododendro ferrugineo*, la rosa delle Alpi.

Ora Osvaldo e Teresa, già avvezzi alle corse più rischiose nella montagna, si dirigevano verso l'est per le viottole che conducono a Ragatz e al convento di Pfeffers; ora per un sentieruolo ripido e dritto salivano dalla stazione chiamata la *Solitudine* fino all'alto della sommità che porta meritamente il nome di *Belvedere della Galanda*, d'onde scoprivano, in tutta l'aspra sua bellezza, quella montagna piramidale e selvaggia.

Un giorno, salendo sempre la montagna, erano arrivati affaticatissimi a un poco di piano, dove furono costretti a fermarsi per riprender lena. Dalla sporgenza delle roccie su cui erano seduti, quasi sospesi fra il cielo e la terra, il panorama che si presentava ai loro sguardi era immenso e sublime. Ammiravano lo spettacolo di quel gruppo di montagne rischiarate dai raggi del sole che già declinava; ammiravano le nubi che parevano scherzare intorno ai culmini loro e dalle quali le forme capricciose e bizzarre cambiavano ad ogni istante. La pace della montagna, più che altrove, più che in ogni altro momento sentivasi allora in quel luogo, e più cara e seducente che mai: potevano farsi illusione quei due di esser soli al mondo in faccia al sorriso della natura; ed erano giovani e leggiadri ambedue e nel cuore di uno almeno, sappiamo dicerto che v'era tanto ardor di passione da accendere al contatto anche l'animo più riserbato di donna. Era uno di que' momenti, in cui la tenerezza vi trabocca dal cuore e le confidenze vi vengono alle labbra. Osvaldo posava sulla donna che gli sedeva vicino uno sguardo più intento, più caldo, più affascinante che mai; ed ella, che forse lo sentiva, teneva chini gli occhi o li volgeva ad altre parti, accuratamente e pur senza ostentazione schivandolo.

— Voi siete dunque felice? — prorupp ad un punto il giovane: — affatto felice?

— Sì: — rispose tranquillamente Teresa, la quale in quell'istante parve tutta assorta a contemplare un gregge che scorreva lontano lontano in un seno della vallea.

— Voi dunque mi chiarite d'un'altra mia illusione.

— Che illusione?

— Ho sempre creduto finora che elemento indispensabile di compiuta felicità terrena per anime come la vostra fosse un ardente partecipato amore.

Teresa raccolse un fiorellino che era lì presso ed esaminandolo attentamente come cosa di molto interesse, rispose con una semplicità affatto naturale:

— Ma io amo e sono amata.

— Da vostro marito?

— Sì.

— Che ha trent'anni più di voi...

— Non misuro il valore d'un'anima dal numero degli anni che ha vissuto il suo corpo.

— Ma viviamo con questo corpo... Bisogna bene che ne sottostiamo alle leggi.

Teresa si alzò con una dignità in cui non c'era nulla di apparato.

— Vogliamo discendere, signor Linskoi?

Osvaldo tese una mano, come per trattenerla: ma non osò toccarne neppure lo svolazzo dell'abito.

Artigianelli, pubblicava testè una farsa lirica, col titolo: *L'ultimo giorno di Carnovale*, destinata particolarmente per Istituti di educazione maschili, e, mercè alcune leggiere varianti nei versi, anche per i femminili.

Già l'anno scorso abbiamo detto parole di lode pel suo scherzo lirico: *Il Barbiere di piazza*, e queste ripetiamo a riguardo la nuova sua produzione scritta con stile scorrevole, e varietà di motivi assai vivaci, sicchè non può mancare di buon effetto sulle scene.

Queste operette sono stampate per intero nel Collegio degli Artigianelli, e la parte musicale è lodevole per la nitidezza dei tipi, sicchè raccomandiamo pure a chiunque voglia pubblicare qualche nuova produzione di far capo al medesimo, dacchè avrà pure a trovare una singolare modicità nei prezzi.

L. Rocca.

☞ **Accademia filodrammatica torinese.** — Sabato, 22 corrente, alle ore 8 di sera, avrà luogo il 4° trattenimento famigliare danzante, al quale potranno intervenire i soli soci e le loro famiglie.

☞ **Teatri.** — Il bellissimo dramma storico del prof. Morelli: *Arduino d'Ivrea*, di cui l'illustre Tommaso Salvini era esimio protagonista, venne rappresentato ieri sera al Gerbino per beneficiata dell'attore generico Alessandro Meschini.

L'Emanuel, *Arduino*, ha simpatizzato, ha commosso, ha entusiasmato il pubblico col suo gesto e la sua parola chiara e intelligibile, e quelle frasi patriottiche di libertà, di riscatto in bocca al primo sovrano d'Italia producevano ancora i loro favorevoli effetti sugli spettatori, che applaudivano a più non posso e *Arduino* e la sua Corte ed il frate tribuno precursore di libertà, senza astenersi inerti ed a fare il rimacco quando parlava *Arnolfo*, vescovo di Milano.

I due effetti contrari.

Questa sera avremo la desiderata commedia: *I Creditori*, di Balzac, mai rappresentata in italiano a Torino.

— Una notizia equestre per gli amatori.

Sabbato sera, 22, ha luogo al Balbo la beneficiata della valentissima cavallerizza Miss Julia Knöbel, che si giovane gode già tanta rinomanza.

Lo spettacolo principierà alle 7 3/4, e sarà dei più scelti ed attraenti; la soratanto dal canto suo ci annunzia che nulla ometterà per rendersi sempre più meritevole dell'approvazione del gentile pubblico torinese.

Ed il pubblico, cortesia per cortesia, andrà numerosissimo al teatro.

☞ **Fresca la mattinata!** — Ieri mattina un bel fresco di 7 gradi sotto zero, e questa mattina 9 gradi; ma un freddo secco, sano, sincero, che vi fa bene; ma (meno un po' di nebbia mattina e sera) giornate con un sole limpido, aria purissima che ristora i polmoni e vi porta a pochi chilometri dai vostri occhi la stupenda catena delle montagne tutte cariche di nevi; ma tramonti ammirabili in cui il sole si compiace di colorire in mille tinte degradanti dalla porpora all'oro le nuvolusze che si librano nell'atmosfera. Sì, queste sono le belle giornate d'inverno di Torino, quelle giornate che tanto amavano, e di cui tengono continuo ricordo i Napolitani ed i Siciliani che passarono qualche inverno da noi quando Torino era capitale.

☞ **Camposanto.** — La Giunta municipale, aderendo ad un giusto desiderio, del quale anche il nostro giornale fu interprete, deliberò il tracciamento e la formazione di sentieri inghiaiati tra le file dei quadrati del cimitero comune.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 18 gennaio 1876.

Bornengo Cecilia nata Reinaro, d'anni 47, di Montà — Lombardi Maria nata Barile, id. 75, di Savona — Corgiato Catterina nata Buffat, id. 55, di Castellamonte — Teghillo Marianna, id. 53, di Torino — Padre Gregorio di San Giuseppe, al secolo Bonino Felice, id. 68, di Asti, carmelitano scalzo — Ghio Giacomo, id. 56, di Caraglio, calzolaio — Lesca Giovanna, id. 57, di Torino — Damarin Lucia nata Ferrero, id. 86, di Torino — Chianvale Felicita, id. 50, di Torino — Bonicelli Maria, id. 9, di Rivarone — Sereno Antonio, id. 19, di Bibiana — Chaussette Vittorio, id. 62, di Verviers (Belgio), negoziante — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali la domicilio num. 9, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 gennaio 1876.

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 gennaio 1876 (ore 4 pom.):

Nord forti o fortissimi dal Gargano al Capo Leuca, golfo di Taranto e ovest Sicilia. Mare agitato o grosso in questi luoghi. Cielo nuvoloso in gran parte d'Italia meridionale. Barometro sceso in media 3 mm. nel basso Adriatico: alzato altrettanto in Sicilia e in Sardegna; stazionario altrove. Sono probabili venti più forti nel Mediterraneo inferiore e nell'Adriatico.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 16 gennaio.

	Massima	*Minima*
Torino	3. 4	— 1. 1
Milano	5. 7	— 2. 3
Venezia	6. 3	0. 0
Bologna	7. 2	2. 5
Perugia	7. 5	1. 5
Genova	8. 5	7. 8
Firenze	10. 5	6. 5
Roma	10. 9	3. 5
Livorno	11. 6	4. 0
Napoli	12. 4	7. 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 gennaio 1876.

Altezza baromm. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa, in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant. 744,6	— 5,7	3,0	100	14° 37'	S E d.	ser. n.
9 ant. 746,4	— 7 2	2 7	100	14° 35'	S O d.	n. f.
12 m. 746,3	— 3,8	3,0	88	14° 40'	S O d.	ser.
3 pom. 745,7	— 0,4	4,5	100	14° 39'	S O d.	ser.
6 pom. 745,3	— 1,8	3,7	92	14° 38'	E d.	ser.
9 pom. 746,9	— 3,2	3,4	91	14° 37'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 7,4 / massima + 0,3

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 20 — 9,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 21 gennaio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 53 — Passaggio al meridiano ore 0 30 — Tramonto 5 9.

Nascere della **Luna**, 4 2 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 19 matt.

Tramonto, ore 0 29 sera.

Giorno della Luna 25°.

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(21) — (*Continuazione, vedi num. 19*)

L'*Avvocato Farina* così continua:

Il nobile Mancabene ha rettificato, è vero, le proprie asserzioni, ma non sino al punto di ritrattarle, e al conte di Morricone che gli obbiettava non aver mai udito il comune amico parlare dei signori Duranti, dimostrò chiaramente come quando questi ebbe a parlarne egli doveva trovarsi assente, ai bagni di Valdieri. — È dunque costante che ne ha parlato e nel modo e con l'entusiasmo di cui ci fece cenno il signor Mancabene. — E notiamo bene che ciò avveniva nel luglio 1864, vale a dire quasi due anni or sono; ossia forse contemporaneamente al fatto della famosa chiave falsa. — L'attenzione di chiunque dev'essere fermata da questa singolare concomitanza. Mentre il prevenuto si appalesa caldamente invaghito di una signora, tantochè, oltre al Mancabene, anche il cavaliere Luciano Adelasis ebbe a dire: « il suo amore per la contessa Duranti, fra noi amici, si riteneva come cosa certa e se ne parlava assai di frequente. » egli cerca, nel tempo medesimo, di carpire al di lei marito la chiave della sua casa.

È dunque la violenza, l'accecamento della sua passione amorosa che lo consiglia a quest'atto, il quale, due anni fa, non poteva aver di mira alcun altro scopo; è dunque provato che egli s'impadronì di quella chiave unicamente perchè era preso d'amore per la signora contessa Duranti. Il tempo che trascorse da quell'epoca sino al 16 dicembre ultimo scorso, fu per esso un periodo di lotta continua: amava, amava sempre, ma non ardiva rivelarsi; temeva, facendolo, di distruggere con le proprie mani quel barlume di illusoria speranza che pure gli balenava nel cuore: sapeva che la signora contessa avrebbe sdegnosamente respinto una sua dichiarazione. Il che avrebbe dovuto bastargli per rinunziare ad ogni pensiero sopra di lei; ma, tacendo, aveva campo d'alimentare una misera illusione, cui neppur esso annetteva fede alcuna; epperò si faceva del silenzio una legge. Sono contraddizioni dello spirito umano, che si constatano spesso, ma che non si spiegano mai: sfuggono all'analisi e sono unicamente perchè sono. Giunse finalmente il 16 dicembre. In quel giorno funesto si combinarono due strani e casuali precedenti, ciascuno de' quali fu probabilmente origine a due distinti conseguenti, per mala ventura venuti a confondersi in un punto. Il notaio Monti recò contoduemila lire al conte Duranti, quasi nello stesso tempo in cui questi usciva, con la moglie ed il signor di Miol, in una violenta dissertazione di morale, in una filippica contro l'adulterio che spaventò l'una a segno da farla trovarsi male e l'altro in modo da scompaginargli il cervello, da suscitargli in mente il più tremendo dei dubbi ed il più avventato dei progetti.

***

L'ora tarda costringe l'avv. Farina a domandare il rinvio a domani del seguito della sua arringa.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Udienza del 14 marzo 1867.

L'udienza è aperta alle ore 11 3/4.

L'uditorio è sempre numerosissimo.

Avvocato Villoni. In presenza dell'incidente che chiuse l'udienza di martedì, la difesa invoca, in via eccezionale, la riudizione dei testi, conte e contessa Duranti e, questa volta, sotto vincolo di giuramento.

(*Continua*)

Scrivono da Roma in data del 17:

« Il vice-presidente del Senato, conte Serra, parte oggi per Cagliari dov'è presidente della Corte d'Appello. Prima di accommiatarsi dall'onorevole Presidente del Consiglio, gli domandò quali fossero le sue intenzioni riguardo alla convocazione del Parlamento. E l'onorevole Minghetti confermò, colla sua risposta, la probabilità che la nuova sessione venga inaugurata nel mese di marzo. »

Ci viene riferito essere intendimento di parecchi senatori di promuovere, nella prossima sessione parlamentare, una deliberazione del Senato, la quale, supplendo al silenzio dello Statuto, impedisca per l'avvenire che possa rinnovarsi l'incidente provocato dalle dimissioni del Satriano.

Si vorrebbe cioè stabilire, come canone di giurisprudenza, che le dimissioni date da un membro del Senato durante un procedimento iniziato contro di lui dall'Alta Corte di giustizia, non valgano ad interromperne il corso. (*Fanfulla*).

Ci scrivono da Novara, 18 gennaio:

« Venerdì nel pomeriggio il dottor F. Fornara, medico-condotto del Comune di Cameri, partiva da Novara per restituirsi alla sua residenza; giunto al guado del Terdoppio, alquanto ingrossato per lo squagliarsi delle nevi, volle passarvi ad onta del parere di una guardia campestre.

« Giunto a metà, la vettura fu travolta dalle acque ed il povero dottore, tanto amato da tutti, vi periva miseramente; finora non si è ritrovato il cadavere. Il cavallo, liberatosi dalla vettura, giunse nuoto a riva. »

Il tenore della nota dell'Andrassy.

Leggesi nel *Times:*

Un riguardo per l'Inghilterra, per l'Europa e, possiamo anche dire, per la stessa Turchia di addita una chiara linea di condotta cui deve seguire domani (18) il Consiglio dei ministri. Non mai in sì critica condizione si trovò la Porta. Essa è in istato di fallimento ed abbandonata da tutta l'Europa. Due delle sue province sono ribellanti, altre piene di mali umori. Il suo esercito sì cattivo che conta mila uomini possono appena far testa ad insorti male armati. Il Montenegro arde di prender parte alla lotta ed è in grado di estenderla, con grave pericolo, oltre ai presenti suoi confini. L'Inghilterra si è convinta che la rigenerazione della Turchia, la sua conversione in uno Stato civile e stabile, non è possibile più dalla restituzione del vasto romano impero. E, brutta com'è la prospettiva dell'impero ottomano, può divenire bruttissima se l'insurrezione dell'Erzegovina durerà ancora alcuni mesi e l'Austria e la Russia allenteranno le briglie che contengono la Servia ed il Montenegro e la fiamma della ribellione si estenderà alla Bulgaria.

Forse la stessa questione orientale assumerà in quel caso una forma cui tutta la diplomazia d'Europa si travagliò sinora di scongiurare. Certamente, tardi o tosto, tale questione dovrà essere ricolta praticamente, ma il solo modo moderato di far ciò è di procedere gradatamente, la diplomazia non deve guardare che una provincia alla volta. La nota del conte Andrassy apre la via ad un intervento di quella natura e, se non si prende l'occasione pei capegli, l'Europa sarà tosto costretta ad appigliarsi a più risoluti partiti. L'Inghilterra è in grado di determinare se ora l'occasione sia favorevole. E quantunque non eserciti più una preponderante influenza a Costantinopoli, gli statisti turchi debbono confidare nei consigli di essa, poichè almeno non ha mire ambiziose in Oriente. Probabilmente ubbidirebbero ad una sua intimazione per l'esecuzione delle riforme dal conte Andrassy, il perchè una speciale responsabilità pesa sopra lei.

Soccorrono tosto, ma non formidabili, le obbiezioni che si fanno all'aggiungere l'influenza inglese all'austriaca. I ministri turchi addurranno per avventura il trattato di Parigi, che diede ad essi una guarentigia internazionale contro un'invasione nell'indipendenza ottomana, qual è contemplata nella nota dell'Austria; ma ancorchè fosse giusto il concetto che si dà a quel trattato non significherebbe nulla, poichè il patto fu stipulato sopra dati che ora si sono abbandonati. Il vero è che il trattato riservò alle potenze che lo sottoscrissero il diritto d'intervenire, giacchè si stipulò che se tra alcuna di quelle potenze e la Porta nascesse qualche screzio, si dovesse invocare la mediazione prima di ricorrere alle armi. E l'Austria ha un motivo più che sufficiente di lagnarsi, perchè nelle sue frontiere una sollevazione, originata da una detestabile amministrazione e pericolosa ad essa.

Al postutto tale invocazione della lettera di un trattato non è che diplomatica pedanteria, poichè gli uomini pratici ben sanno che la Turchia fu, è e deve essere in istato di tutela. L'uomo vivente più competente a giudicare della questione d'Oriente e forse il realmente più amico della Turchia, lord Stratford di Redcliffe, non dubita di usare la parola *tutela* nella lettera che pubblicammo alcune settimane sono. Le grandi potenze non possono sfuggire alla responsabilità derivante dal loro potere. Nè mancano precedenti per consigliare un intervento più attivo che non quello contemplato dall'Andrassy. Quando furono trucidati i Cristiani nella Siria, il trattato di Parigi non impedì che il Governo francese mandasse un esercito sul teatro del disordine, che una Giunta estera esaminasse quei fatti e l'apparato della giustizia turca fosse posto sotto gli ordini di Stati stranieri.

L'Inghilterra mandò sul luogo un commissario e i comandi di lord Russell alla Porta furono dati in termini molto altieri. Si può dire tuttavia che i tre imperi compilarono la nota austriaca senza consultar l'Inghilterra e non hanno quindi diritto di attenderne l'appoggio. Non ne intraprenderemo la difesa ma adoperarono scortesemente, ma ciò non deve aver influenza sulla politica del nostro paese. La vanità ferita non è miglior consigliera nei piati nazionali che nei personali, e in una crisi come la presente, la sola questione degna dell'esame di una grande nazione è il sapere se siano buone le proposte del conte Andrassy e se noi dobbiamo concorrere a mandarle ad effetto. Se noi possiamo fare qualche cosa per liberare i cristiani dell'Erzegovina da una detestabile tirannide e impedire che l'Europa non entri in una grossa guerra, possiamo ben dimenticare che non abbiamo preso parte alla compilazione della nota.

Ma bastano le proposte dell'Andrassy? La risposta dipende dal modo con cui saranno applicate. L'eguaglianza dei Cristiani e dei Maomettani, l'abolizione dei lavori coatti e dell'appalto delle tasse, la vendita dei terreni incolti ai contadini, l'applicazione parziale delle rendite ad usi locali possono significare qualche cosa o nulla affatto. Non significheranno nulla se l'esecuzione dipenderà unicamente dal volere della Porta. Se non vi sarà pressione dell'estero, il Governo darà mere buone parole intorno alle guarentigie, farà alcune nomine, creerà posti inutili Corti e le sollevate province continueranno nel pristino stato di cattivo governo temperato da ribellione. Ma il conte Andrassy ha spianato la via per qualche cosa molto diversa.

Egli vuole essenzialmente che per la prima volta la Turchia assuma obbligazioni, non solo cogl'infelici ed impotenti raja, ma colle potenze estere, le quali hanno già mostrato di non voler più essere infinocchiate. Brevemente, la si avverte che il perfidiare nella mala signoria produrrebbe l'intervento. Deve scorgersi quindi la necessità di afforzare il potere supremo nell'Erzegovina e nella Bosnia, affinchè l'aristocrazia musulmana non abbia più in sua balia l'amministrazione della giustizia.

Presentemente il governatore generale può sì facilmente essere rimosso ad ogni momento per un capriccio del Sultano, de' suoi ministri e de' suoi favoriti, che pochissima è la sua autorità e i proprietari e ufficiali maomettani lo sfidano impunemente. Per prevenire quel male nella Siria, lord Russell propose che il governatore fosse nominato a vita, e se tale autorità si desse pure ai reggitori dell'Erzegovina e della Bosnia, si farebbe un gran passo verso lo stabilimento della pace. Noi accenniamo soltanto ciò che si potrebbe fare, ma ciò non è parte necessaria del piano del conte Andrassy, la cui sostanza, ripetiamo, è il rendere la Turchia formalmente responsabile verso gli altri Stati, quanto all'adempimento delle obbligazioni che si assume.

Sarebbe vano il negare che cosa seria è la presentazione di una nota di quel genere e si può dire che noi non abbiamo d'uopo di rendercene responsabili. Perchè la Turchia e i tre Imperi non comporranno le differenze a rischio loro? Perchè l'Inghilterra dovrà render conto delle disposizioni che si prenderanno, degl'inconvenienti che possono derivare dalla nota dell'Andrassy? La risposta è primieramente che nessuna pacifica soluzione deve inquietarci menomamente. L'Austria può essere lontana dall'assumere un protettorato formale sulle province sollevate, o dall'occuparle per fine della sua sicurezza; ma ancorchè dovesse nominare i loro primarii ufficiali, noi avremmo motivo di allegrarci della creazione di un nuovo Stato semi-indipendente, fra quelli che si raunodano intorno alla Porta.

Certo il risultamento sarebbe assai più serio se la Turchia non solo violasse i suoi obblighi coi tre Imperi, ma resistesse ai tentativi di stringere patti con essi. Tuttavia non sussiste il minimo motivo per cui possiamo entrare in una controversia fra essa e loro, poichè lord Derby non ha d'uopo di promettere e non prometterebbe altro che confortare la Porta a dar retta ai consigli dell'Austria. Non userebbe le minacce, nè implicherebbe a più forte motivo il nostro paese in un diretto intervento. Rimane ben chiarito che la responsabilità della politica, ove ve n'è d'uopo, deve pesare solo sulle potenze che hanno un interesse immediato alla pacificazione della Turchia.

La nostra azione sarebbe puramente morale. Nè per sostenere la nota dell'Andrassy noi ci obbligheremmo a fare passi ulteriori. Saremmo liberi di propugnare od oppugnare il sistema pratico a cui mettesse, e liberi

---

— Un momento! — diss'egli. — Qui, non so perchè, ho un'audacia che non ebbi, che non avrò più in nessun altro luogo... Non isdegnate rispondermi; non dirò cosa che possiate mai rimproverare me d'aver detta, voi d'aver udita... Non è che un devoto amico che vi parla.

La donna si appoggiò al masso della roccia e si pose sbadatamente a sfogliare il fiore che aveva tra mano: non disse una parola, ma il giovane interpretò quel silenzio come un acconsentimento al suo desiderio di parlare.

— Voi non credete necessaria la passione alla felicità della vita?

— No: — rispose essa con voce chiara e tranquilla: e il suo sguardo si affondò nell'orizzonte lontano della pianura.

— Voi non la conoscete la passione!

Teresa scosse il capo.

— Non avete dunque mai amato? — esclamò Osvaldo con un accento strano di ansietà e di gioia.

— Mai: — rispose essa ingenuamente.

Osvaldo sentì il suo cuore invaso da un'ineffabile diletto.

— In casa di vostro padre ricco e in mezzo alla brillante società milanese non avete incontrato mai un uomo così favorito dalla natura e da Dio che potesse occupare i vostri pensieri?...

— Se fosse stato, non ve lo nasconderei: — soggiunse Teresa con candore.

— Come! Quell'ebbrezza di due anime che comunicano la loro più intima essenza in una parola, in uno sguardo, quella gioia di vivere l'uno per l'altro, gioia di paradiso, voi non l'avete conosciuta?

— Mai!

— E voi non l'avete nemmeno immaginata?

— Ah questo credo di sì, — disse Teresa con un candore e una malia inesprimibili; — ma mi sono persuasa che simili fantasie non erano che sogni degni di poemi e romanzi, impossibili nella vita reale.

— Che cosa dite?... Non negate l'amore, la più potente, la più sublime passione sulla terra...

Teresa sorrise gaiamente.

— Ah! si vede bene che voi l'avete provata, con tanto calore la esaltate!

Questa osservazione, fatta con adorabile semplicità, prese Osvaldo talmente alla sprovveduta che egli arrossì, turbossi e non seppe che balbettare rotte parole.

— Ah! — diss'ella vivamente: — perdonatemi se sono stata indiscreta.

— No, no... Se potessi, se ossasi confidarmi con voi... sarebbe per me una vera felicità.

— Dunque coraggio!... — soggiunse la donna con affettuoso abbandono. — Ho aiutato qualche poco a guarirvi dalle ferite del corpo, chi sa che non mi riesca recarvi alcun sollievo a quelle dell'anima!... Parlate.

Ma Osvaldo s'accorse allora che il parlare era assai difficile. Come confidare il suo passato a quella donna, mentre egli aveva giurato di non lasciarne trasparir nulla più a nessuno? Bisognava adunque dissimulare il vero, mentire: e mentire a quella donna che amava cotanto gli parve una colpa imperdonabile.

— Ebbene? — gli domandò essa vedendone il turbamento e l'esitazione. — Vi è forse troppo doloroso il parlare?

— No, no; ma quello che ho da dirvi è sì strano, vi sembrerà talmente inverosimile, che provo una specie di timore a raccontarvelo.

Essa lo guardò francamente coi suoi occhi tanto onesti e sinceri.

— Se sono cose che la moglie del vostro ospite possa ascoltare, perchè avete timore?

— Oh sì: — esclamò vivamente Osvaldo: — la potete sentire la mia dolorosa storia, e non avrete che da compatirmi.

Ella gli tese con moto amichevole la mano.

— Avete dunque sofferto molto?

— Tanto!

Il prese quella mano, e per atto improvviso, quasi involontario, la recò alle sue labbra. Teresa ritirò sollecita la mano e disse affrettatamente:

— Cominciate adunque.

— Ebbene, — disse Osvaldo, cercando di trovar modo di non alterar troppo la verità, senza pure compromettere nessuno: — vi dirò il segreto del mio cuore, ma voi dovete promettermi che se vi saranno oscurità nel mio racconto che io rifiuterò di schiarirvi, voi mi perdonerete, e se alcuna potrà spiacervi delle cose da me narrate, voi non ve ne offenderete.

— Offendermi? — esclamò stupita la donna. — Non vedo che ci sia possibilità di ciò nel racconto del vostro passato, in cui fummo totalmente estranei l'una all'altro... Ad ogni modo vi prometto tutto quello che volete.

Ella sedette di nuovo sopra un masso della roccia; Osvaldo le si accovacciò ai piedi sull'erba fitta della montagna, e cominciò a parlare.

(*Continua*) Fulvio Accudi.

pare di adoperare come credessimo meglio nei successivi stadii della questione.

In sostanza non istringeremmo alleanza coi tre Imperi che per la presentazione della nota. D'altra banda incorrerebbe in grave risponsabilità il nostro paese se, col ricusare a prima giunta di associarsi alla nota dell'Andrassy, sembrasse voler resistere, il che renderebbe inevitabili delle grandi e forse pericolose mutazioni. Sovente le guerre sono prodotte dalla timidità nel risolvere, e precisamente un po' di irresolutezza dell'Inghilterra gioverebbe più per porre l'Europa allo schermo d'un pericolo che non il meglio ragionato rifiuto di assumere alquanta risponsabilità.

Berna, 17 *gennaio*. — Oggi ebbe luogo la prima adunanza dei delegati dell'Unione postale.

Il sig. Drox, consigliere federale, ricevette e salutò i delegati. Il sig. Hostède, decano d'età, delegato dell'Olanda, rispose esprimendo il desiderio che le conferenze siano presiedute dal capo di dipartimento delle poste svizzere, signor Hoer. Quest'ultimo ha accettato.

Domani, dopo la verificazione dei poteri, comincierà la discussione. La Francia deve presentare delle proposte molto liberali.

Parigi, 18 *gennaio*. — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare del ministro dei lavori pubblici diretta alle Compagnie ferroviarie e relativa al riposo della domenica.

Il ministro crede che la chiusura delle stazioni merci a piccola velocità può aver luogo alla domenica, alle nove del mattino in estate, ed alle undici mattina in inverno.

Ragusa, 17 *gennaio*. — Il principe Pietro Karageorgievich abbandonò la Bosnia, non avendo potuto raccogliere un numero sufficiente di partigiani per entrar in campagna.

I suoi tentativi per mettersi in relazione coi radicali di Belgrado non furono più felici.

Costantinopoli, 17 *gennaio*. — Il Console inglese a Canea, capitale della Creta, avrebbe fatto sapere al suo Governo avere egli potuto raccogliere parecchi indizi tendenti a dimostrare che in Candia esiste un partito favorevole all'annessione di quest'isola alla Gran Bretagna. Il partito greco si mostra ostile a quest'idea.

Il dividendo per il secondo semestre 1875 sulle azioni della Banca Nazionale è fissato in lire **cinquantadue.**

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Corrono voci oscure di disaccordi che sarebbero scoppiati nella Casa civile di S. M., e di diverse dimissioni che sarebbero state presentate.

Il Ministero dell'interno, con circolare 3 gennaio 1876, rammenta ai Prefetti del Regno di far conoscere al pubblico come sia necessario che nelle spedizioni di materie infiammabili ed esplodenti sia sempre fatta la dichiarazione e si riporti l'autorizzazione della pubblica sicurezza a pervenire disastri. Osserva poi che di queste contravvenzioni se ne furono commesse specialmente nelle spedizioni fatte coi piroscafi della Società Florio.

Il ministro Bonghi ha invitato tutti i Ministeri a farsi rappresentare in una conferenza che si terrà, sotto la presidenza dell'on. Messedaglia, per esaminare le norme da stabilirsi in applicazione dell'art. 7 del regolamento che istituisce le facoltà politico-amministrative. In quella conferenza si dovranno specialmente esaminare i diritti che la laurea riportata in quelle facoltà conferisce nei concorsi ad uffici nelle pubbliche amministrazioni governative.

L'ingegnere Rapaccioli fu incaricato dal ministro dei lavori pubblici di procedere alla formazione degli studi della linea di congiunzione col Gottardo sulla riva sinistra del Lago Maggiore.

Le ultime notizie sulla malattia del commendatore Bona sono alquanto più rassicuranti.

È giunto a Brindisi il sig. Hammond, il quale si reca in Turchia per proporre alla Porta un piano finanziario, inteso ad assicurare il pagamento della rendita ai detentori dei titoli turchi.

Il sig. Hammond è il rappresentante del Comitato inglese che si è assunto l'incarico di tutelare gl'interessi dei creditori inglesi della Turchia.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Nella seduta del 15 corrente l'Accademia delle scienze morali e politiche dell'Istituto di Francia ha nominato all'unanimità di suffragi, fra i suoi associati stranieri, l'onorevole Marco Minghetti, che già pochi anni ne era uno dei soci corrispondenti. Come è noto, sei soli sono gli associati stranieri dell'Istituto, e cioè i signori Ranke, Gladstone, Sclopis, Stanhope ed ora l'on. Minghetti. Il sesto posto è ancora vacante. »

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo transatlantico della Compagnia « Direct United States; » le comunicazioni telegrafiche col Messico aperte alla corrispondenza internazionale; e finalmente il concorso per due posti di segnalatore semaforico aperto con l'avviso del 26 novembre 1876 ridotto per un posto soltanto.

UN'ASCENSIONE IN PALLONE.

Un avvenimento straordinario ha commosso la pacifica e tranquilla popolazione di Sanremo, durante l'intera giornata di domenica.

Un certo *monsieur* Blain doveva, alle ore due e mezzo, fare un'ascensione coll'aerostata *le Silphe*. Un apposito steccato sorgeva accanto al teatro *Amedeo*. I curiosi potevano accedervi mediante il pagamento di lire tre, tassa abbastanza elevata, che ribassò di molti gradi la pubblica curiosità.

Fin dalle ore mattutine, gran chiacchierio sulle probabilità del viaggio aereo. Alle ore due le adiacenze dello steccato erano gremite di curiosi. Tutte le finestre, le sporgenze, i tetti, i comignoli erano coronati di teste di ambo i sessi.

Alle 2 1/2 cominciarono i preparativi. Il pallone gonfiò a poco a poco, assumendo la forma di una mostruosa pera spadona. La sua tinta verdognola contribuiva non poco alla strana rassomiglianza.

Alle 3, *monsieur* Blain s'infilò un due o tre soprabiti ed entrò nella cesta sospesa all'aerostata. Dopo dieci minuti, diede il segnale, e *le Silphe* s'alzò maestosamente nelle regioni celesti, mentre M. Blain salutava gli spettatori (quelli specialmente di tre lire) agitando una bandieretta francese, e profondendo generosamente sulle loro teste sacchetti di sabbia finissima.

Il pallone saliva con una regolarità consolante. Senonchè un venticello traditore, facendo le viste di carezzarlo, spingevalo quasi insensibilmente verso il promontorio di Caponero.

Dopo brev'ora il pallone si diè a calare, accentuando maggiormente la sua direzione verso la marina. Le teste scomparvero dalle finestre e dai comignoli, ed in breve tutta la popolazione s'agglomerò sul molo e lungo la spiaggia.

M. Blain, poveretto, era minacciato di un bagno freddo alla metà di gennaio.

Difatto, la cesta galleggiante fu ben presto in balia dei marosi, e M. Blain si trovò a bagnomaria nell'acqua salsa.

Il pallone s'era coricato sopra un fianco, come un gigantesco cetaceo. Sembrava la balena in attesa del profeta Giona.

Un battello con quattro robusti remiganti mosse immediatamente al soccorso dello sgraziato discepolo di Montgolfier. Ma la distanza era grandissima, e quelle otto braccia impiegarono più di un'ora e mezzo a superarla.

Immaginatevi la posizione di M. Blain!

Il pallone, sul bianco orizzonte crepuscolare, sembrava un pianeta spento, sommerso per metà nella fosca onda marina.

Quando M. Blain fu tolto dalla sua cesta era in uno stato di prostrazione che faceva pietà. Il pallone e l'aeronauta hanno sofferto gravi avarie.

Speriamo che entrambi riescano a ripararle.

FRANCIA.

I repubblicani di Marsiglia avevano offerto lunedì scorso un gran banchetto al sig. Gambetta, il quale doveva approfittare dell'occasione per pronunziarvi un gran discorso politico.

Ma ieri, un telegramma da Marsiglia annunciava che, per ordine del generale Lewal, comandante dello stato d'assedio, in assenza del generale Espivent, il banchetto era stato proibito. Questa misura non diede occasione, soggiunge il telegramma, ad alcun disordine.

— Se dobbiamo prestar fede alla *Liberté*, nel dipartimento del Pas-de-Calais i delegati senatoriali eletti sarebbero in grande maggioranza bonapartisti. Nel circondario di Boulogne, i tre quarti dei delegati eletti sarebbero pure bonapartisti.

Lo stesso foglio stampa nel suo ultimo numero: « Al momento d'andare in macchina ci dicono che al Ministero dell'interno si considera come fin d'ora assicurato il successo di cospicuo numero di candidati bonapartisti. »

Il *Siècle* per contro scriveva ieri: « Il signor Ministro dell'interno è contento dell'elezione dei delegati, od almeno si sforza di far credere che se è contento.

L'*Agenzia Havas* si affretta a spandere per le provincie questa soddisfazione officiale, dicendo che in complesso i risultati sono favorevoli ai *conservatori*. Si sa ciò che voglia dire questa parola nel linguaggio officiale; vuol dire *nemico della repubblica*. Quanto ai repubblicani, l'*Agenzia Havas* li chiama « oppositori. » Singolare tempo è il nostro, in cui si vede un Governo costituito chiamar *conservatori* coloro che vogliono rovesciare la Costituzione, e dar la taccia di *oppositori* a coloro che la difendono! — Ma, più che sulla forma, v'ha molto da ridire sulla sostanza delle note dell'Agenzia officiosa. Le sue statistiche vanno messe in quarantena, e fintantochè non si conosca il vero risultato definitivo delle elezioni, noi ci permetteremo di non creder punto alle sue vantate maggioranze.

I giornali conservatori francesi pretendono che su 50 dipartimenti, i cui risultati elettorali sono conosciuti, 34 diedero la maggioranza di delegati conservatori, cioè ministeriali, 4 di oppositori e 10 dubbi. Siccome però i 75 membri del Senato eletti già dal Corpo legislativo sono quasi tutti di opposizione, è prevedibile che il Senato avrà una maggioranza di centro sinistro.

I bonapartisti non ottennero maggioranza che in cinque dipartimenti: cioè il Gers, la Corsica, la Charente, la Dordogna ed i Bassi Pirenei.

Si crede che la Germania toglierà fra breve il divieto all'esportazione dei cavalli.

Un telegramma russo pretende che la Turchia abbia offerto all'Inghilterra di cederle l'Egitto, ove essa rifiutò appoggio alla nota Andrassy. Però l'Inghilterra avendo in sostanza accettato quella nota, non è più il caso di occuparsi di tale offerta.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 20, ore 10 25, ricev. alle 12 10.

L'inaugurazione della Corte di Cassazione a Roma è stabilita pel giorno 15 marzo.

— Si spediranno dalle altre Corti 300 affari penali e 800 civili.

— Minghetti è disposto ad accordare al ministro Cantelli un aumento nel bilancio per meglio provvedere al personale di sicurezza pubblica.

— Nel Concistoro del 24 corrente si faranno nuove nomine di vescovi e cardinali. L'arcivescovo di Rennes riceverà il cappello cardinalizio.

— L'aristocrazia clericale romana è disposta a dare in Carnevale grandi serate.

Ieri sera vi fu ballo in casa del principe Altieri.

— Il duca Leopoldo Torlonia fu nominato gentiluomo della principessa Margherita.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19 *gennaio*.

Il Gabinetto decise di appoggiare in massima la nota di Andrassy.

Il *Times* dice che nello stesso tempo seguiranno parecchie questioni di dettaglio; ma queste non sono ancora prese in considerazione.

Parigi, 19 *gennaio*.

Il *Journal Officiel* annunzia che, in seguito ad accordo tra la Francia e l'Italia, il trattato di commercio spirante il 19 corrente, continuerà a restare in vigore fino al 1° luglio 1876.

Stocolma, 19 *gennaio*.

Apertura del Reichstag. — Il discorso del Re dice che l'accoglienza simpatica ricevuta nell'occasione del suo viaggio in Europa, forma una prova delle simpatie che gode la Scandinavia. Il discorso dice che in Scandinavia saprà conservare queste simpatie, perchè è fermamente risoluta di non offendere mai i diritti degli altri Stati, e di difendere energicamente la propria indipendenza.

Parigi, 19 *gennaio*.

Picard avvisò Buffet che domani interrogherà in seno alla Commissione permanente sulla circolare relativa alla legge sulla stampa e alla vendita dei giornali sulla pubblica via.

Verviers, 19 *gennaio*.

Circa 50 operai senza lavoro recaronsi al palazzo municipale e presentarono una lettera chiedendo pane o danaro. Tre operai furono ricevuti dal Collegio degli scabini i quali promisero di esaminare la domanda.

Tutti gli operai recaronsi quindi nel locale dell'Internazionale. L'ordine non fu turbato.

Parigi, 19 *gennaio*.

Si conoscono i risultati delle elezioni dei delegati senatoriali di 65 dipartimenti. In 50 la maggioranza è conservatrice, in 3 dell'opposizione, e negli altri dubbia.

CRONACA NERA

Ieri fu condotto alla Questura a ricevere una solenne ripresaglia un operaio macchinista che colla prepotenza e colle minaccie volea costringere un tabaccaio a dargli un foglio di carta da bollo nuovo da L. 1.20 in cambio d'altro foglio sudicio da centesimi 60.

*** Verso la mezzanotte presentavasi all'ufficio di polizia municipale della sezione Borgo Nuovo un ubbriaco, il quale asseriva esser inquilino della casa n. 23, e non potervisi ridurre per malignità del portinaio che rifiutava d'aprirgli il portone di strada. Un brigadiere ed una guardia accompagnarono l'individuo alla casa designata e qui si chiarì che il portinaio non aveva torto. Si seppe, cioè, che l'ubbriaco non era punto inquilino della casa, in cui abita solo la di lui moglie, che sta al servizio di una famiglia.

Si cercò di convincere l'ubbriaco che aveva torto e che doveva rinviare ad altro momento la sua visita maritale: ma caparbio come tutti gli ubbriachi, non volle saperne d'andarsene ed anzi, alla vista della sua donna che lo cacciava fuori, divenne furioso e si volse a percuotere a calci e pugni il portinaio. S'interposero le guardie, ma ebbero un gran che a fare prima di ridurre il forsennato a dovere: una di esse ebbe lacerata la tunica; busse ne toccarono ad ambedue. Nella lotta andò in frantumi una vetrata e tutta la casa fu in subbuglio pel gridio che si fece. Ora chi fu causa di tutto il male è in gattabuia.

*** Un domestico di piazza ambulante ed un fattorino abbordarono ieri un operaio piemontese che veniva da Parigi, col borsellino pieno di denaro, e col pretesto di fargli visitare la città lo ubbriacarono e lo costrinsero a fare inutili spese a loro vantaggio; ma sul più bello, e cioè mentre avevano condotto il merlo in vettura a Piazza d'Armi per spennacchiarlo, arrivarono le guardie di Pubblica Sicurezza e lo salvarono dagli artigli di quei due avvoltoi che avevano preso di mira il piccolo tesoro dell'operaio costituito della somma di L. 866.

*** In un sottoscala della via San Filippo ieri furono arrestati due giovinotti, C. F., di anni 16, e B. C., di anni 18, perchè colti in flagrante a dividersi un bottino di denari ed oggetti rubati nella notte a danno di un fattorino da caffè.

*** Un feto, proveniente da aborto, fu ieri ritrovato in via Alfieri verso le ore 5 pom. La perizia medica constatò che non si trattava di reato.

*** E dàlli coi carretti! — Un materassaio, con bottega in via D'Angennes, lamentò ieri il furto d'un carretto a mano a due ruote, che aveva deposto provvisoriamente nel cortile della vicina casa per fare un carico di lana.

*** Per causa affatto accidentale la scorsa notte si appiccava il fuoco nella fabbrica di posi e misure della ditta Opessi, in via Silvio Pellico. Corsero sollecitamente guardie e pompieri, ed in meno di un'ora potè essere spento. Il danno non è grave, essendo rimasti bruciati soltanto alcuni utensili da lavoro.

*** La notte del 18 al 19 corrente ignoti ladri, introdottisi in una soffitta della casa n. 1, in piazza Solferino, abitata da F. M., vi involarono due secchielli di rame.

*** Ieri sera, nella Birreria del Corso Palestro, nacque diverbio fra la proprietaria ed un avventore, che si permetteva di rivolgerle parole insultanti.

Giunte le guardie, invitarono quell'uomo a seguirle, al che ottemperò; ma appena uscito in istrada si diè a precipitosa fuga, lasciando a terra il mantello di cui era coperto.

*** Gli arrestati furono 10, fra cui 2 donne.

Comino Giuseppe gerente.

Competente mancia a chi consegnerà al portinaio della casa n. 1, sotto i portici del corso Principe Amedeo, od a quest'Ufficio del Giornale, una tabacchiera d'argento, stata dimenticata da uno della famiglia del sottoscritto nella chiesa di S. Carlo martedì, 18 corrente, verso le ore 11 mattina, in una sedia posta vicino all'altare della B. V. dell'Addolorata. Non è tanto pel valore, come pel caro ricordo di famiglia.

Palazzo Cesare.

Notizie Commerciali

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

18 gennaio. — Si è rimarcato un lieve aumento nei prezzi dei cereali, ma le contrattazioni furono poche e stentate perchè manco il concorso dei compratori trattenuti dalle cattive strade.

Se il bel tempo continua si spera una ripresa favorevole ai ritentori nel prossimo mercato.

221	ettol.	Frumento	L. 23 25 a 20 —
100	»	Id. mescolo	» 15 60 a 14 50
38	»	Segalè	» 14 25 a 12 60
7	»	Orzo	» 10 75 a 10 —
14	»	Avena	» 11 10 a 10 —
20	»	Riso	» 34 50 a 28 —
120	»	Meliga	» 14 — a 11 50
76	»	Formentone	» 9 50 a 8 70
8	»	Miglio	» 11 50 a 9 50
6	»	Fave	» 17 — a 15 —
—	»	Fagiuoli comuni	» 15 — a 13 —
10	»	Idem bianchi	» 19 50 a 17 50
16	mir.	Patate	» 1 05 a 0 95
300	»	Castagne verdi	» 1 60 a 1 30
100	»	Castagne secche	» 2 40 a 2 25
20	quint.	Legna forte	» 4 — a 3 80
12	»	Idem dolce	» 3 50 a 3 —
200	»	Fieno	» 10 — a 5 50
11	»	Paglia	» 6 — a 5 50
Vino comune		(20 ett. 1ª q.	L. 44 l'ett.
		(15 » 2ª »	» 36 »

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

19 gennaio. — Mercato molto animato. Tutti i prezzi stazionarii. Il solo mercato del bestiame fu poco animato in causa della grande quantità di neve caduta negli scorsi giorni.

Farina frumento B L. 48 e C L. 38 il quintale.

Frumento	ettol.	L. 19 95 a 19 05
Segale	»	» 12 58 a — —
Avena	»	» 9 54 a — —
Riso nostrano	»	» 22 99 a 28 19
Meliga	»	» 11 28 a 9 95
Miglio	»	» 10 84 a — —

Buoi da macello	N. —	L. 400 — a 500 —
Id. da tiro	» —	» 250 — a 400 —
Vacche sciziane	» —	» 110 — a 130 —
Id. da pascolo	» —	» 130 — a 250 —
Id. erbaruole	» —	» 100 — a 150 —
Vitelli sanati	» —	» 100 — a 120 —
Id. da latte	» —	» 60 — a 110 —
Moggie	» —	» 100 — a 150 —
Maiali	» —	» 40 — a 80 —

Borsa di Genova. — 19 gennaio.

Rendita Italiana	77 22
Azioni Banca Nazionale	2015 —
Azioni Mobiliare Italiano	637 —
Azioni Regia Tabacchi	820 —
Azioni Ferr. Meridionali	327 —

Francia brove lett. a 108 75, den. a 108 60.
Londra a vista lett. 27 36, denaro 27 34.
Marenghi da 21 74 a 21 75.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 18 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante		77 20
» » fine mese		77 20
Prestito Nazionale 1866		54 10
» » stallonato		51 10
Azioni Banca Nazionale		2015 —
» Ferr. Meridionali		325 —
» Regia Tabacchi		818 —
» Banca Lombarda		508 —
» Banca Generale		468 —
» Banca di Torino		716 —
» Banca Industriale		— —
» Lanificio Rossi		898 —
» Linificio e canap. naz.		277 —
» Cotonificio Cantoni		298 —
Obblig. Ecclesiastiche		94 50
» Ferr. Meridionali		224 50
» Ferr. Sarde A.		221 50
» Ferr. Idem B.		216 —
» Regia Tabacchi		542 —
» Beni Demaniali		538 —
Beni Ferr. Meridionali		551 —
Cambi sopra Francia a vista		108 60
» Londra a tre mesi		27 04
» Francoforte a tre mesi		132 50
» Vienna a tre mesi		232 50

Firenze,	18	19
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° luglio 1876	76 —	75 —
Oro lettera	21 67	21 68
Londra lettera	27 02	27 03
Cambio su Parigi	108 75	108 80
Prestito Nazionale	— —	54 50
Azioni Tabacchi	823 —	823 —
Banca Nazionale	2015 —	2018 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	328 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1060 —	1060 —
Credito Mobiliare	636 —	637 —
Parigi,	18	19
3 per 0/0 Francese	65 87	66 —
5 per 0/0 Id.	104 77	104 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 85	71 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	247 —	250 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	220 —
Azioni Ferr. Romane	60 —	61 —
Obbl. Lombarde	232 —	232 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 14
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Consolidati Inglesi	93 7/8	93 7/8
Vienna,	17	18
Mobiliare	191 70	192 10
Lombarde	114 25	114 25
Banca Anglo-Austr.	91 40	91 80
Austriache	292 —	291 —
Banca Nazionale	914 —	912 —
Napoleoni d'oro	9 20	9 21 5
Cambio su Parigi	45 70	45 75
Cambio su Londra	114 60	114 65
Rendita Austriaca	73 70	73 70
Idem in carta	68 95	69 —
Unionbank	74 —	74 —
Berlino,	17	18
Austr. Marchi di Ban.	511 50	512 —
Lombarde Franchi	197 50	199 —
Mobil. Marchi di Ban.	336 —	336 50
Rendita it. Franchi	71 50	71 30

Londra,	18	19
Consolidato Inglese	93 7/8	93 7/8
Rendita Italiana	70 5/8	70 7/8
Spagnuolo	17 3/4	17 5/8
Turco	19 3/4	20 —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	64 5/8	64 3/4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

20 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in cont. 77 55 p. 29 febb. — C. d. m. in c. 77 45 — in liq. 77 62 1/2 62 1/2 p. 29 febb.

Media d'ufficio 77 42 1/2.

Az. Banca Nazionale, C. d. m. in c. 2020.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in c. 293. C. d. m. in c. 293 293 — in liq. 296 293 293 25 p. 31 gennaio.

Oro 21 71 a 21 67.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 60	108 80	— —	— —
Svizzera 4	108 60	108 80	— —	— —
Londra 5	— —	— —	27 —	27 05
Germania 6	— —	— —	132 1/4	132 1/2
Vienna 5	— —	— —	233 —	233 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 gennaio 1876.

La nomina dei Delegati per l'elezione dei Senatori francesi soddisfece la Borsa di Parigi, perchè vi predomina l'elemento rurale che è essenzialmente conservatore. Quindi ieri ha continuato a quella Borsa il rialzo a cui presto parte anche la nostra. Rendita, che fece un progresso di 45 cent.

Per naturale conseguenza oggi vi era alla nostra Borsa una tendenza di rialzo abbastanza marcata.

La Rendita si trattò durante tutta la riunione del mattino da 77 60 a 77 52 1/2 per fine corr.

Per cont. 77 47 1/2 e per fine febbraio 77 70 a 77 65.

Az. Banca Naz. 2015 a 2020.
Az. Banca Torino 725.
Az. Mobiliare It. 645.
Az. Banco Sc. e S. 293 3/4.
Az. Tabacchi 820 a 822.
Az. Meridionali 333 a 334.
Obbl. Meridionali 226 a 226 1/2.
Obbl. Romane 244 1/2 a 245.
Obbl. Vitt. Em. 236.
Obbl. Cavour 474 a 474 1/2.

Cambi in reazione.

Francia 108 60 a 108 75.
Londra 27 a 27 02 1/2.
Oro 21 69 a 21 71.

Parigi,	18	19
Rendita Turca	21 45	21 60
Nuovo Prestito	27 25	27 50
Obbl. Ottomane 1869	121 —	125 —
Id. 1873	112 —	113 —
Lotti Turchi	54 50	54 50
Tunisine	276 —	277 —
Mobiliare Francese	188 —	190 —
Id. Spagnuolo	675 —	685 —
Rend. Spagn. esterna	17 7/8	17 68

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 19 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	839 75
Trama	»	» »
Greggia	8	633 00
Articoli diversi	1	9 48
Totali	20	1482 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 283.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sericea della Seta in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 19 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1100 70
Trama	2	80 53
Greggia	7	629 40
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1810 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 377.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero

di M. Penzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 19 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	232 25
Trama	»	» »
Greggia	2	168 92
Articoli diversi	2	27 05
Totali	7	368 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 79.

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — *Mignon*, opera-ballo — *Lionna, o la vita parigina*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà:
Tricoche et Cacolet, commedia in 5 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà:
I creditori, commedia in 3 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
La facia 'd tola, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà:
Un'eredità di 2 milioni, commedia in 2 atti — Grande sfida di lotta.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'ultima produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Tutti i giovedì alle ore 3 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.** 1215

Si cerca un grande appartamento mobigliato per mesi cinque, cominciando dal primo marzo. — Dirigersi dal portinaio di casa De-Fernex, via Accademia Albertina, N. 42. 77

Da vendere in Torino

via Porta Palatina

Un corpo di casa del reddito netto di lire 12 mila circa.

Rivolgersi al signor **Francesco Giordano**, procuratore capo, via Barbaroux, N. 31.

Da vendere

Casa in Torino, via Po.

Dirigersi al notaio SIGNORETTI, via Stampatori, 6. 101

Da rimettere al presente

Avviatissimo **Negozio da Ferramenta e Chincaglieria**, in via Roma, N. 27, a condizioni favorevolissime.

Dirigersi allo stesso Negozio od al perito giurato OLIVERO *Angelo*, in via Sant'Agostino, N. 3. 39

Alloggi diversi da affittare.

Casa nuova.

Recapitarsi dai signori Fratelli **Avandero**, via Mercanti, N. 18, Torino. 82

Da affittare pel 1° aprile

via Lagrange, N. 29, piano 1°.

Due Alloggi grandi ed uno piccolo. 93

Caffè nel centro di Torino da rimettersi, bene avviato. Dirigersi al sig. LUIGI BONGIOVANNI, Mediatore, via Borgo Nuovo, 27. 100

L'ECONOMIA RURALE

Le Arti, il Commercio ed il Repertorio d'Agricoltura.

Giornale diretto da una Società di Agricoltori, Professori, Agronomi nazionali e stranieri. — Esce il 10 e 25 d'ogni mese in 32 pagine con figure e copertina. — Prezzo d'abbonamento L. 12 all'anno per tutta Italia. — Agli abbonati si spedisce in dono **L'Album di litografie o Collana degli Agronomi italiani.**

Dirigersi in Torino all'Ufficio, Piazza Castello, 16, piano secondo, scala in fondo al cortile. 80

Cartiera Italiana

Per effetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa nella seduta del 10 dicembre 1875, sono invitati i signori Azionisti a fare il versamento dell'ottavo decimo sulle loro Azioni dal giorno 25 al 30 corrente gennaio.

Nel fare questo versamento gli Azionisti riterranno il 6 per cento d'interesse sui decimi versati per l'anno 1875 in L. 16 50 per Azione, e perciò il versamento sarà di sole L. 33 50 per ogni Azione.

I versamenti saranno fatti:

In **TORINO** presso la **Banca di Torino.**

In **MILANO** presso i sigg. **Vogel e C.**

85 **LA DIREZIONE.**

VERME SOLITARIO Taenia guarigione sicura e pronta coi **GRANULI DI KOUSSO** di *Garnier Lamoureux e C.* di Parigi, facili ad inghiottirsi, aggradevoli al palato, non faticano lo stomaco e non producono diarrea come il Kousso in polvere del commercio. Dose L. 5.

VERMIFUGO di effetto certo mediante i **CONFETTI DI SANTONINA** di *Garnier Lamoureux e C.* di Parigi. — I ragazzi specialmente e tutti coloro che soffrono di vermi si guariscono infallantemente con questi graziosi confetti. Flacone di 40 confetti L. 2.

Deposito a Parigi da **Vie Garnier e C.**, *successori* e **Garnier Lamoureux e C.**, fabbricanti di tutti i medicamenti sotto forma di granuli e confetti, 213, rue St-Honore et rue de Vingt-Neuf Jullet, 10. — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 72

Sciroppo d'Elicina 46

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO

COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI

SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO

con alcuni brevi commenti

PER CAMILLO TEPPATI

***Prezzo L. 2**, franco di porto.*

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Torino, via Carlo Alberto, N. 33

OPERE LEGALI

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

DELLE FORME E DEGLI EFFETTI

DELLA TRASCRIZIONE

per l'Avvocato ISRAELE LUZZATI.

Un vol. in-8° di pagine 400 L. **5.**

IL MASSIMARIO DEI PRETORI

E DEI MANDATARI GIUDIZIALI

SEGUITO DA UN

Completo Formulario di Atti

per l'Avvocato CARLO GALLINI.

Un volume in-8° di oltre pagine 300 L. **4.**

DELLA PEREQUAZIONE FONDIARIA

STUDI DI CONTROPROPOSTA AL PROGETTO MINISTERIALE

per l'Avvocato LUIGI TEGAS, DEPUTATO.

Un volumetto in-8° L. **2.**

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

DELLA LOCAZIONE DI OPERE

e più specialmente

DEGLI APPALTI

per l'Avvocato MARCO VITA LEVI.

Un volume in-8° L. **5.**

ANNUARIO

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA ITALIANA

compilato dall'Avvocato LUCIANO MORPURGO

con la collaborazione degli Avvocati

S. COEN — D. DIALTI — C. GALLINI — V. PERUGIA — O. ZANELLA

ANNO 1° 1875

Un volume in-8° di pagine 400 L. **5.**

IL NOTARIATO

LEGGE, REGOLAMENTO E TABELLE ANNESSE

relative al numero, residenza ed onorari

CON NOTE

dell'Avvocato CARLO GALLINI.

Un volume in-16° L. **4.** 70

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

Sigilli con iniziali per cera di Spagna

Presso G. CUMINO, padiglioni giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

di eleganti Vasi in Porcellana

GIAPPONESI E CHINESI

ed una numerosa raccolta di vari oggetti di novità di detti paesi

PREZZI FISSI da centesimi **50** *a lire* **1000.**

Più un elegantissimo mobilio di qualche migliaio di lire

Presso l'**AGENZIA SUBALPINA** (E. BARBERO)

Torino, via Bogino, 8, nella corte. 98

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Trecce, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi

Via San Tommaso, N. 11, Torino

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

SPECIALE ED ANTICO DEPOSITO

IN RELAZIONE PERFETTA CON CIASCUN

Stabilimento di Acque Minerali

NATURALI E MEDICINALI

Sali, Polveri e Pastiglie estratti dalle medesime.

Presso i soli Concessionari della rinomata **Acqua di CERESOLE REALE**

COSTANZO PADRE e FIGLIO droghieri,

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta

TORINO – Angolo via Basilica, 12 – TORINO

78

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI ALESSANDRIA (16 Gennaio 1876).

Incanto — Il signor Bellone esattore di Rosignano rende noto che alle ore 9 antimer. del 6 marzo p. v. si procederà avanti la R. pretura di Rosignano alla vendita di uno stabile a pregiudicio del signor Goppo Francesco debitore moroso di L. 36,49 per imposte per l'anno 1874 e retro.

Precetto — Istante Pietro Danese, residente a Torino venne notificato a Lorenzo Filomeno Rei precetto di pagare fra 30 giorni L. 2950, sotto pena di subasta d'un corpo di casa in S. Damiano d'Asti.

Aumento di sesto — Nel giudizio di subasta promosso da Massirio Filomena contro Bella Giuseppe vennero deliberati gli stabili, e stabilito il termine utile per l'aumento del sesto con tutto il 26 gennaio corrente.

Incanto — Alle ore 12 mer. del 2 marzo p. v. seguirà avanti il tribunale civile d'Asti la vendita per asta pubblica di un corpo di casa civile posta in Portacomaro sul prezzo di L. 700, ad istanza di Goppo Giovanni d'Asti ed a pregiudicio di Rosso Giuseppe fu Domenico di Portacomaro.

Aumento di sesto — Nel giudizio di subasta promosso dal signor Ottolenghi Jona fu Bellom, residente a Torino in pregiudizio di Gamalero Luigi di Cassine, il tribunale civile di Alessandria dichiarò deliberati gli stabili e fissò il termine utile per l'aumento del sesto con tutto il 27 corrente.

Aumento di sesto — Nel giudizio di subasta promosso da Debenedetti Cesa fu Leone, d'Asti, contro Adorno Giovanni Battista fu Secondo, debitore, residente a S. Mauro, e terzi possessori, il tribunale civile d'Asti deliberò gli stabili subastati, e stabilì il termine utile per l'aumento del sesto con tutto il 26 corrente.

Reincanto — All'udienza delli 11 febbraio prossimo nanti il tribunale civile di Casale avrà luogo il nuovo incanto dello stabile fatto subastare sull'istanza del signor Ignazio Fornasari, residente a Torino, a pregiudicio di Angela Pavese vedova Pastorino. — (Martinengo p. c., Casale).

Incanto — All'udienza del 25 febbraio p. v. avrà luogo nanti il tribunale civile di Novi Ligure l'incanto di uno stabile fatto subastare ad istanza della signora Angela Peruzza, residente in Novi Ligure, a pregiudicio di Giovanni Battista Pastorino, residente in Ovada. — (Vernetti p. c., Novi Ligure).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 5).

Appalti e Forniture.

Genio Militare - Direzione di Roma - Asta — L'appalto dei lavori d'ordinaria manutenzione dei fabbricati militari di Roma durante il triennio 1876-77-78 per la somma di L. 100,000 annuali è stato deliberato mediante ribasso del 19 per cento; perciò i fatali pel ribasso del ventesimo scadono alle ore 12 meridiane del 20 corrente.

Genio Militare - Direzione di Napoli - Asta — Nel giorno 26 corrente alle ore 1 pomer. avrà luogo presso la suddetta Direzione l'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari marittimi nelle piazze di Napoli, Posilipo, Baia, Miseno, Castellammare, Ischia, Ponza e Ventotene durante l'anno 1876, per la somma di lire 105,000. Il deposito richiesto è di L. 10,000. I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno il 5 febbraio venturo a mezzodì. Il capitolato è visibile presso la Direzione suddetta.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi (sera) gennaio	18	19
Farine	9 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 50	56 —
»	»	per febbraio e marzo	»	56 75	58 50
»	»	per aprile	»	58 25	57 25
»	»	pei 4 mesi da marzo	»	60 —	53 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₀		»	48 50	48 25
»	»	°/₀	»	53 75	53 25
»	bianco 8		»	59 25	59 —
»	raffinato scello		»	140 —	140 —

Liverpool, 19 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 10000.

Hâvre, 19 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 400.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana per giugno . . Fr. 78 — — —

Middling 0 °/₀ — Egiziano 7 °/₀ — Omerano 4 °/₀.

Caffè — Venduti Sacchi 1800.

Mercato fermo.

» — Bahia non lavati da . . Fr. 93 — a 94 —

» — Santos non lavati . . . Fr. 107 50 — —

» — Haiti Port-au-Prince . . Fr. 100 — — —

» — Santos lavati . . . Fr. 118 — — —

Marsiglia, 19 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 50

Vendite » 14960

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.